

Lo sciopero generale nel cuore della mobilitazione pro-Gaza

it.insideover.com/politica/lo-sciopero-generale-e-la-manifestazione-senza-fine-sono-per-gaza-ma-parlano-allitalia.html

3 ottobre 2025



Arriva il 3 ottobre e parte lo **sciopero generale** convocato dall'Unione Sindacale di Base (Usb) e dalla Cgil contro i massacri in Palestina e l'abbordaggio della [Global Sumud Flotilla](#) da parte di Israele. Ma quel che non si è fermata è la **mobilitazione del Paese** che, sostanzialmente, è proseguita [dalla notte del 1° ottobre](#) in avanti. Non è difficile affermare che lo sciopero generale sia un **sottoinsieme** della più vasta mobilitazione per la Palestina.



La manifestazione a Roma ANSA/FABIO CIMAGLIA

La mobilitazione prima dello sciopero generale

Dopo la notte spontanea di mercoledì, quella di ieri è stata una giornata con molti **episodi importanti, iniziata con l'occupazione della Statale di Milano e della Stazione di Cadorna**, proseguita con manifestazioni a Roma, Bologna, Torino, qui giunte fino all'Aeroporto di Caselle, con i flash mob di medici agli Spedali Civili di Brescia, dove è stata occupata anche la stazione, con l'ingresso dei manifestanti sulla A4 al **casello di Bergamo, nel mezzo di una delle arterie d'Italia**.

Lo sciopero si inserisce in un canovaccio ampliato: quello in corsa è qualcosa di più ampio di un moto politicizzato, è la manifestazione di un **vento culturale di stanchezza e insoddisfazione** che si genera dal percepito squilibrio tra realtà e narrazione sulla causa di Gaza e si estende a toccare molti altri temi, dal rapporto tra guerra e pace nella società contemporanea a quello tra diritti e libertà nell'odierno Occidente.

Il "Blocchiamo Tutto" all'italiana per Gaza

Il tentativo del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini di fermare lo sciopero nei trasporti con la precettazione è parso simile a quello di chi vuol fermare un muro d'acqua con le mani. **Come dicevamo, è molto di più di uno sciopero generale**, ma un'eruzione. Il riferimento culturale è quello francese: "**Blocchiamo Tutto**". La Francia si conferma Paese capace di creare immaginario culturale e metapolitico.



Manifestazione pro Palestina dopo gli attacchi israeliani contro la Global Sumud Flotilla diretta a Gaza, Torino 02 ottobre 2025 ANSA/TINO ROMANO — Pro-Palestine demonstration after Israeli attacks against the Global Sumud Flotilla headed for Gaza, Turin, 2 October 2025 ANSA/TINO ROMANO

La piazza italiana ne adotta visioni e prospettive a meno di un mese dalla massiccia mobilitazione del 10 settembre, ed è anche la prima, grande **mobilitazione della generazione Z, degli universitari, dei principali fruitori dei contenuti che ogni giorno fanno conoscere, con una sequela di drammi, lo sterminio palestinese.**

Un nuovo vento culturale e la Generazione Z

A suo modo, con tutte le sue semplificazioni e ingenuità ma con una genuina partecipazione che merita indubbia attenzione e analisi, è la versione XXL delle mobilitazioni per il clima che furono il colpo di coda della Generazione X. Mentre i giovani del mondo sono in rivolta ovunque, dal [Madagascar](#) al [Nepal](#), dal [Marocco](#) all'[Indonesia](#), ecco che anche in Italia la questione generazionale, indubbiamente, emerge.

Il vento culturale in Italia soffia in una direzione precisa. [Politico.eu lo ha spiegato](#) ai suoi lettori paneuropei: “Le grandi manifestazioni, gli scioperi e [i blocchi stradali](#) dei lavoratori portuali delle ultime settimane hanno dimostrato la profondità del sentimento pubblico italiano contro la guerra di Israele a Gaza, mentre i sondaggi hanno mostrato un enorme sostegno agli attivisti marittimi”.

Aspettative e realtà

Lo iato tra sentore comune e narrazione mediatica, su Gaza, è colossale. La politica viene a ruota: se certamente gli scioperanti e i manifestanti hanno di che dire verso il governo di Giorgia Meloni, definire “di opposizione” questo moto per Gaza sarebbe riduttivo. **Quello in piazza non è un popolo di destra o di sinistra** che vuole farsi incasellare. Ma è un popolo che chiede ascolto per le sue ansie e paure.

[Francesco Gesualdi lo ha ben scritto su *Avvenire*](#), le manifestazioni sono di fatto un grande voto di sfiducia: “Il doppio standard verbale, morale e politico, che da un paio di anni si è affermato in Europa, per cui lo stesso tipo di gesto è ora condannato, ora approvato, a seconda se a commetterlo è uno Stato amico come Israele o nemico come la Russia, genera nell’opinione pubblica uno sconcerto tale da indurla a bollare come ipocrita l’intera classe politica, rinunciando a qualsiasi forma di partecipazione” che non sia quella direttamente legata alla possibilità di far sentire la propria voce. **Come trasformare questo moto in fiducia e spinte costruttive** sarà una grande domanda per politica e mondo culturale negli anni a venire.